

# La crisi morde, ma non per i dirigenti della Regione Molise che sono i più pagati d'Italia

Nel 2017 hanno percepito in media 118mila euro lordi ciascuno

Nel ricco e produttivo Veneto, solo per fare un esempio, "appena" 86mila

I dirigenti delle Regioni, quelli che occupano ruoli apicali negli enti, dovrebbero contribuire non solo a far funzionare la macchina amministrativa, ma anche a raggiungere risultati positivi per la realtà territoriale in cui svolgono il proprio lavoro.

Ebene il Molise non solo è in recessione da un decennio, come ha certificato lo Simez solo pochi giorni fa (-20 punti di Pil negli ultimi dieci anni), al netto dell'aumento dell'1% registrato nell'ultimo anno, ma ha anche i dirigenti della Regione più pagati d'Italia. Qualcuno potrebbe pensare ad uno scherzo o ad uno sbandamento frutto delle temperature elevate. Invece è tutto vero. Lo ha certificato la Corte dei

Conti nel rapporto sui costi del personale di regioni ed enti locali appena pubblicato. In Molise i dirigenti regionali sono costati in media 118 mila euro lordi a testa nel 2017, facendo registrare un aumento del 38% rispetto al 2015. Nel ricco e produttivo Veneto, solo per fare un esempio, sempre nel 2017, i dirigenti sono costati 86 mila euro l'anno. Una vera e propria contraddizione (eufemismo), se pensiamo alle condizioni in cui versa la nostra regione. Ma ingenerale gli stipendi dei dirigenti pubblici sono aumentati in tutto il Sud, dove la crisi si trasforma in recessione. Ma non per i vertici amministrativi. Chi occupa i piani alti delle burocrazie regionali è riuscito a far impennare le proprie buste paga.

I 35 dirigenti della Regione Molise, nel 2017, come detto, sono costati in media 118 mila euro lordi a testa, cioè il 37,87% in più rispetto a due anni prima. In Puglia (107 mila euro medi) il costo medio pro capite dei dirigenti nello stesso periodo è cresciuto del 25,78%, superando sul filo di lana quello dei colleghi campani aumentato fra 2015 e 2017 del 23,56%. Facile immaginare l'invidia dei colleghi della Regione Veneto, che si sono fermati a 86 mila euro pro capite, e mentre altrove gli stipendi di lievitavano hanno visto il proprio costo medio scendere del 9,41%. In Lombardia il malumore di fronte a questi numeri può essere tamponato dal fatto che i livelli retributivi sono più alti (110 mila euro il costo medio dei 196 dirigenti regionali): ma anche lì, in due anni, la spesa pro capite è scesa del 5,65 per cento.

Tutte queste cifre - ha spiegato Gianni Trovati ieri su *Il Sole 24 Ore* - si incontrano in una tabella a pagina 60 del ricco rapporto sui costi del personale di regioni ed enti locali che la Corte dei conti ha appena pubblicato. E al netto di qualche oscillazione annuale dovuta ai tempi di pagamento delle voci variabili mostrano una dinamica evidente. E indicano che le tante norme per stringere i bulloni degli organici dirigenziali non hanno funzionato dal punto di vista dei bilanci. La strada per aggirarle



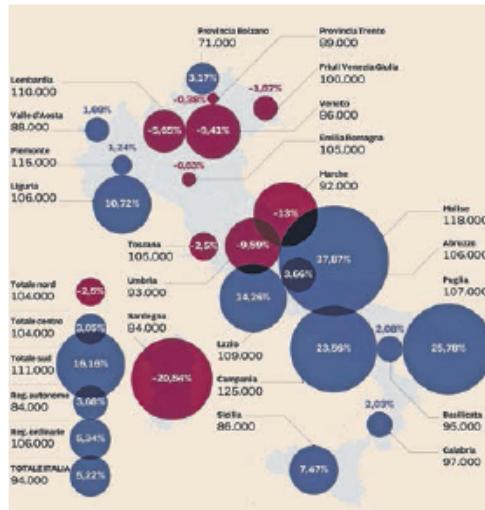
In generale gli stipendi dei vertici amministrativi sono aumentati in tutto il Sud, dove la crisi si trasforma in recessione. Da noi hanno fatto registrare un +38% rispetto al 2015

tutto sommato è semplice.

Gli organici sono diminuiti, ma chi è rimasto in ufficio spesso ha potuto dividerli le quote "accessorie" degli stipendi di chi se n'è andato. Perché accanto alle somme di base (tabellari), lo stipendio del dirigente pubblico poggia su due altri pilastri, la retribuzione «di posizione», collegata al suo ruolo di responsabilità, e quella «di risultato», che dovrebbe essere misurata in base ai risultati suoi e della struttura che guida. Queste due voci sono finanziate dai fondi che ogni amministrazione ha in dote per il salario accessorio: voci che non si sono alleggerite in proporzione al numero dei dirigenti che diminuiva.

Risultato: negli ultimi tre anni passati sotto la lente dei magistrati contabili i dirigenti regionali sono diminuiti del 10,4%, e sono oggi poco più di 4 mila. Ma il loro costo medio è cresciuto del 4,4 per cento. Il tutto in attesa di un rinnovo contrattuale che non arriva: chiuso il contratto di medici e presidi, quasi ultimato quello dei dirigenti statali, restano in panchina solo i vertici amministrativi di Regioni ed enti locali. Ma il miracolo non è avvenuto ovunque allo stesso modo. E anche la geografia delle buste paga regionali divide l'Italia: nelle Regioni ordinarie del Nord la spesa media per dirigente fra 2015 e 2017 è scesa del 2,5%, in quelle del Centro è aumentata del 3%, ma solo per il +14,3% fatto registrare dal Lazio, perché in Toscana, Marche e Umbria c'è sempre il segno meno, mentre al Sud si incontra un sontuoso +16,2 per cento. Il quadro non è troppo diverso dove lo Statuto è autonomo: con l'eccezione della Sardegna (-20%), il costo medio è praticamente fermo ovunque, tranne che in Sicilia dove cresce del 7,5 per cento.

Lo stesso gioco torna nei Comuni, ma con oscillazioni meno eclatanti perché il confronto i soldi sono meno. Il quadro in questo caso è quasi statico. Ma anche qui c'è un dato che balza agli occhi: il costo medio dei dirigenti comunali è sotto i 100 mila euro ovunque tranne che nel Lazio. Come mai? Facile. Sul dato laziale ha un peso determinante il Comune di Roma, dove si concentra quasi la metà dei dirigenti comunali della regione. E basta spulciare i dati della Ragioneria generale rielaborati dall'«Efficientometro» Anciel per scoprire che Roma è la Capitale anche in fatto di stipendi al Comune: i dirigenti tipo del Campidoglio guadagna 116.929 euro lordi all'anno, stracciando i colleghi di Milano (96.584 euro), Napoli (87.617) e delle altre grandi città.



PERS/REG/RSO - Regioni a statuto ordinario - Consistenza media, spesa nella e spesa media dirigenti - Anni 2015-2017

RSO	2015			2016			2017			Variazione % di Consistenza media	Variazione % di Spesa media	Variazione % di Spesa media
	Consistenza media (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Consistenza media (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Consistenza media (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)			
	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13	2017/13			
Piemonte	121	13.746	114	135	15.094	112	128	14.761	115	6,07	7,39	1,24
Liguria	205	21.901	117	208	23.184	114	196	21.594	110	-4,24	-9,65	-5,69
Veneto	187	17.817	95	185	16.992	92	179	15.495	86	-4,32	-13,32	-9,41
Umbria	83	7.862	95	84	8.216	97	81	8.531	106	-3,01	8,50	30,72
Emilia-Romagna	123	12.969	106	131	13.556	104	123	12.958	105	0,54	-0,09	-0,62
Totale Nord	718	76.355	106	738	77.042	104	708	73.338	104	-1,46	-1,95	-2,53
Toscana	121	13.105	108	120	12.308	109	114	12.005	105	-6,04	-8,19	-2,50
Marche	52	5.668	106	54	5.449	102	61	5.607	92	17,88	2,55	-13,00
Umbria	68	7.006	103	66	6.629	101	67	6.249	93	-5,14	-10,80	-9,59
Lazio	253	24.269	96	244	25.401	96	232	25.388	109	-8,21	4,88	34,26
Totale Centro	494	48.785	101	484	47.788	99	474	49.250	104	-4,60	-1,07	8,05
Abruzzo	74	7.630	103	76	6.826	90	75	7.569	106	0,74	4,44	3,65
Molise	65	3.831	85	40	3.487	87	37	4.307	118	-18,46	12,42	37,87
Campania	226	22.881	101	219	22.681	104	223	27.807	125	-1,65	21,53	23,56
Puglia	142	12.168	85	141	12.197	87	130	13.850	107	-8,85	14,65	25,78
Basilicata	71	6.586	93	72	6.795	94	65	6.208	95	-7,66	-5,78	2,08
Calabria	148	14.150	95	145	13.827	95	135	13.126	97	-5,09	-7,33	2,03
Totale Sud	707	67.246	95	693	65.814	95	664	73.467	113	-6,07	9,10	16,16
Totale RSO	1.919	193.587	101	1.915	190.544	100	1.845	195.555	106	-5,81	3,35	5,94

Elaborazione: Corte dei conti su dati ISTAT al 26 novembre 2018; importi in migliaia di euro

(1) La consistenza media (unità annua) si riferisce comunque i mesi finanzati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno.

(2) Esclusi arretrati e il lordo dei recuperi per inariditi, assenze, ecc.

(3) Spesa media si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e la unità annua.